

mente impegnate verso i temi del lavoro, espressi con attento e consapevole tono di denuncia delle ingiustizie sociali, dall'altro, verso i primi segni di sensibilità nei confronti del simbolismo internazionale, a volte interpretati con enfasi allegorica di impronta decorativa. L'elaborazione di contenuti così differenti si accomuna spesso con la sperimentazione della pittura divisionista da parte dei maestri della cosiddetta prima generazione: Giovanni Segantini, Gaetano Previati, Angelo Morbelli, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Plinio Nomellini, Emilio Longoni, Vittore Grubicy.

Si segnalano, in particolare, La curiosità di Silvestro Lega, della raccolta Jucker. Il grande paesaggio Aprile di Antonio Fontanesi, per lungo tempo nella collezione Rossello. Lo splendido Hyde Park di Giuseppe De Nittis, realizzato a Londra nel 1876, città nella quale, l'anno precedente, l'artista dipinse Piccadilly, quadro appartenuto a Paolo Ingegnoli e poi a Gaetano Marzotto. Il pastello rosa di Giovanni Boldini, raffinatissimo ritratto di Emiliana Concha de Ossa risalente alla seconda metà degli anni ottanta, il capolavoro divisionista Vendita! di Angelo Morbelli. Gli emigranti di Giuseppe Pellizza da Volpedo della collezione Francesco Federico Cerruti e Petalo di rosa, dipinto simbolista di Giovanni Segantini.



Accompagna la mostra un catalogo edizioni METS Percorsi d'arte con testi dei curatori e schede storico critiche redatte da specialisti del settore.

Per tutta la durata dell'esposizione, il Comune di Novara offre l'ingresso gratuito alla Galleria d'Arte Moderna Paolo e Adele Giannoni, ospitata nel Broletto di Novara (via Fratelli Rosselli 20), a tutti i visitatori che presenteranno il biglietto d'ingresso di Ottocento in collezione.

Quello dei Macchiaioli

È stato il movimento artistico italiano più impegnato e costruttivo dell'Ottocento. Formatosi nella Firenze del 1855, nasce come reazione all'inerzia formale delle Accademie tenendosi anche in rapporto con i fermenti ideologici del Risorgimento nazionale. La teoria della macchia precede cronologicamente le enunciazioni teoriche degli impressionisti francesi e, per alcuni aspetti, vi si avvicina.

La teoria sostiene che l'immagine del vero è costituita da un contrasto di macchie di colore e di chiaroscuro, che si possono rilevare tramite una tecnica chiamata dello specchio nero, mediante cioè uno specchio annerito con il fumo che permette di esaltare i contrasti chiaroscurali. Il termine Macchiaioli fu utilizzato dalla Gazzetta del Popolo per la prima volta nel 1862 in occasione di un'esposizione fiorentina. In realtà l'espressione fu coniata dal giornalista in senso denigratorio, ma i pittori oggetto della definizione decisero da allora in poi di adottare tale termine come identificativo del loro gruppo.

Il divisionismo

È un fenomeno artistico Italiano derivato dal neoimpressionismo e caratterizzato dalla separazione dei colori in singoli punti o linee che interagiscono fra di loro in senso ottico; per tali motivi può essere definito come una variante specifica del puntinismo. Il divisionismo non può essere definito un movimento pittorico perché gli artisti che usarono questa tecnica pittorica non scrissero mai un manifesto artistico. In Italia si sviluppò a partire dall'ultimo decennio del XIX secolo e si evolse per un periodo piuttosto lungo. Secondo alcuni studiosi trovò il suo esponente principale in Pellizza da Volpedo, secondo altri in Giovanni Segantini. I principi che ne codificarono le direttive furono delineati da Gaetano Previati, che ne sviluppò le linee influenzando sia sul territorio ligure che su quello lombardo.

CAMELOZ



crocevia di
arte e cultura

OTTOCENTO IN COLLEZIONE

DAI MACCHIAIOLI A SEGANTINI



NOVARA, CASTELLO VISCONTEO SFORZESCO
PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ
SABATO 26 GENNAIO 2019.



L'esposizione presenta 80 opere tra dipinti e sculture, appartenenti a raccolte private, di grandi maestri italiani quali Giovanni Boldini, Giuseppe De Nittis, Giovanni Fattori, Carlo Fornara, Domenico e Gerolamo Induno, Silvestro Lega, Angelo Morbelli, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Giovanni Segantini, Federico Zandomenighi.

La rassegna testimonia l'importanza storica del fenomeno del collezionismo nello sviluppo delle arti in Italia, dall'unità nazionale ai primi anni del Novecento.

La storia delle arti figurative in Italia nel secondo Ottocento s'intreccia, infatti, con le vicende dei raccoglitori di opere d'arte e, più in generale, del mecenatismo culturale. Dopo il 1860, s'intensifica il fenomeno del collezionismo di dipinti e sculture da parte di una sempre più ampia fascia di pubblico, composta in prevalenza da esponenti della borghesia delle imprese e dei commerci e delle professioni civili.

Importanti per la diffusione anche commerciale dei dipinti e delle sculture, si rivelano le rasse-

gne annuali promosse nelle grandi città dalle istituzioni accademiche e dalle Società Promotrici, vere e proprie vetrine che permettono di conoscere l'evoluzione dell'attività dei pittori e degli scultori, nonché momenti di confronto tra la produzione di artisti di diversa estrazione culturale, ma anche fi e soprattutto - occasioni per incrementare le raccolte attraverso acquisti e assegnazioni sociali.

Sull'esempio della Francia (Goupil) e dell'Inghilterra (Dowdeswell, Colnaghi, Pisani), in questi anni nasce anche in Italia il mercato dell'arte organizzato in empori e in gallerie, come quella fondata a Milano negli anni settanta del XIX secolo dai fratelli Vittore e Alberto Grubicy forse la più significativa sul territorio nazionale - che orienta i collezionisti nelle loro scelte e nella composizione delle loro raccolte.

Suddivisa in otto sezioni, la rassegna al Castello di Novara si apre con un accenno all'affermazione delle poetiche del vero nel loro passaggio dai temi storico-risorgimentali alla vita quotidiana del nuovo stato



sabaudo, con autori quali:

Gerolamo Induno, Giovanni Fattori, Luigi Nono.

Negli anni sessanta si assiste anche a una messa a fuoco sul paesaggio nella sua acce-

zione naturalista (Antonio Fontanesi, Guglielmo Ciardi, Filippo Carcano) e a un confronto tra studio di ritratto pittorico e scultoreo che si prolunga nel tempo (Tranquillo Cremona, Vincenzo Gemito, Medardo Rosso).



L'esposizione prende poi in esame l'asstarsi e il definirsi, nei due decenni successivi, di un gusto ufficiale che rispecchia quello della monarchia sabauda e che si confronta con i richiami da Oltralpe. Il trionfo della pittura e della scultura di genere declinate su temi ispirati alla vita pastorale e agreste (Francesco P. Michetti, Filippo Palizzi) e a quella borghese nei suoi risvolti intimisti (Silvestro Lega, Giacomo Favretto, Vittorio Corcos), anche con affondi decorativi o folcloristici attraverso la moda dell'orientalismo (Alberto Pasini, Domenico Morelli). Tra le eccellenze del genere si annoverano le esperienze degli artisti operanti a Parigi o in rapporto con la Galleria Goupil, tra cui Antonio Mancini, Giovanni Boldini, Giuseppe De Nittis, Federico Zandomenighi.

Nell'ultimo decennio del secolo si assiste, da un lato, all'affermazione di istanze ideologica-